



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE
Tel. 0303229066 Fax 0302294025
Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)
email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famglienumerose.org

15 x 2.0 = 2.015

Delle 15 proposte per aprirsi alla vita e raggiungere nel 2015 un indice di natalità di 2.0 figli per donna ed alleviare le iniquità che vivono le famiglie con più figli

Introduzione

Perché aprirsi alla vita? A questa domanda molte coppie risponderebbero citando i propri **valori di fondo**, spesso frutto di una fede religiosa intensa: più che le parole qui contano le testimonianze di vita delle stesse famiglie che credono in questi valori. La vita è un dono e il dono va accolto.

Altri ancora, più attenti al benessere di coppia, risponderebbero che una famiglia nasce proprio per essere **allietata dalla nascita di un bimbo**. E' sempre stato così: un uomo e una donna si cercano, si amano, si completano con la nascita del figlio. Cosa c'è di più bello e dolce?

Altri, più pragmatici, potrebbero rispondere che **senza figli non c'è futuro** e che una nazione incapace di rigenerarsi è destinata a morire. Documenti scientifici e statistici ci illustrano in maniera chiara e inequivocabile **l'inverno demografico che ha colpito l'Italia**. Ciò comporta e sempre più comporterà pesanti conseguenze dal punto di vista economico, sociale e culturale: progressiva riduzione del prodotto interno lordo, perdita di creatività e competitività, insostenibilità dei sistemi previdenziale e sanitario. Nonostante l'apporto dei flussi migratori la diminuzione della popolazione e il suo costante invecchiamento, porteranno l'Italia nel baratro.

Entro il 2017 gli over 65 saranno più degli under 14. Entro il 2050 ci sarà un solo lavoratore attivo, sul quale graveranno per intero gli oneri della sua pensione e della sanità, a fronte di quattro pensionati. E' la **fine del welfare state**.

Perché aprirsi alla vita? Non importa quale sia la risposta: tutti – indubbiamente – concordano sul fatto che oggi in Italia i tributi, i dazi, gli oneri, i pesi imposti dal sistema fiscale sono tali da **scoraggiare l'apertura alla vita**. Di più: **tali da punirla**. Questo documento vuole porre la questione dell'ingiustizia e dell'iniquità verso le famiglie e del conseguente suicidio demografico. E vuole proporre soluzioni concrete, fattibili, giuste.

E' evidente che la riforma per la crescita economica e demografica debba passare necessariamente attraverso l'incremento delle risorse a disposizione delle famiglie: le imprese o le banche possono produrre beni, servizi, finanziamenti ma senza il consumo delle famiglie e senza il loro lavoro, tutto ciò è inutile. L'Italia è in assoluto agli **ultimissimi posti in Europa come percentuale di spesa pubblica destinata alle famiglie**; di conseguenza siamo in assoluto agli **ultimissimi posti per indice di natalità** (solo 1,3 figli/donna, mentre per la sola rigenerazione della società sarebbero necessari due figli ogni donna). Meno si investe sulla famiglia, più si avvicina il baratro.

Gli interventi dovranno quindi sostenere la famiglia in ciascuna delle tre fasi che la caratterizza:

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE

Tel. 0303229066 Fax 0302294025

Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)

email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famiglienumerose.org

- 1) nascita della famiglia: oggi ci si sposa sempre meno, e in età sempre più avanzata. Questo a causa principalmente della **precarietà del posto del lavoro dei giovani**, che quindi non possono contare su una ragionevole certezza economica delle proprie entrate; inoltre per la difficoltà nel trovare una **casa (in acquisto o in affitto) a prezzi contenuti**;
- 2) nascita del primo figlio: un bimbo diminuisce del 30% il reddito disponibile per la coppia. Per non parlare della problematica – soprattutto femminile - relativa alla **conciliazione dei tempi di lavoro** con quelli della famiglia e all'assenza di **adeguati servizi** che consentano di poter continuare, desiderandolo, la propria attività lavorativa;
- 3) nascita di ulteriori figli: alle problematiche precedentemente descritte, si aggiungono in maniera ancora più significativa quelle economiche (crescenti al crescere del numero dei figli). Un figlio, dalla nascita alla laurea, costa fino a 300.000 euro. L'insufficiente destinazione di risorse dallo Stato alle famiglie, fa sì che per ogni figlio la coppia debba sostenere una **tassa sulla procreazione**, derivante *dall'inevitabile perdita del potere di acquisto non adeguatamente riconosciuto a livello fiscale e tariffario*.

Riuscire ad incidere positivamente in queste tre fasi, attraverso le nostre 15 proposte, può permettere il raggiungimento dell'obiettivo auspicato: un indice di fertilità pari a 2 figli per donna entro il 2015. Le nostre 15 proposte consentono infatti:

- di eliminare le **iniquità** che le famiglie, in particolare quelle numerose, subiscono per effetto di scelte politiche che privilegiano il singolo, anziché i nuclei con figli;
- di invertire il trend di crescita delle **famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà relativa** indicata dall'Istat, e che vede il triste primato (27,1%) delle famiglie con 3 e più figli minori;
- di riconoscere il **ruolo di sussidiarietà della famiglia** quale luogo di cura, educazione ed assistenza non solo per i figli ma anche per gli anziani, i diversamente abili, i non autosufficienti. Anche per lo Stato è molto meno oneroso ed efficace mettere a disposizione fondi per le famiglie, piuttosto che per strutture adibite a svolgere compiti di mera assistenza;

E' necessario partire, e partire al più presto, nonostante il periodo di difficoltà economica che vive il Paese. Siamo coscienti di questa difficoltà e proprio per questo proponiamo una **gerarchia delle priorità** che permetta di iniziare con chi soffre di più, cioè le famiglie numerose - sempre più poche, sempre più povere - per poi estendersi a tutto l'universo "famiglia". Non si tratta di privilegiare le nostre famiglie, quanto piuttosto di introdurre un nuovo sistema con gradualità, proprio per le difficoltà economiche immediate che produrrebbe un inizio generalizzato. **Sperimentare queste politiche partendo inizialmente da un nucleo ristretto di famiglie**, che sono poi quelle che più ne hanno bisogno, consente di verificare cammin facendo la bontà delle iniziative e modificarle o accrescerle ove necessario.

E' un progetto che invita la politica italiana a fare un salto di qualità: quando guarda l'orologio della nostra società, deve prestare attenzione non soltanto ai secondi (ossia agli interventi di breve e brevissimo termine), ma anche ai minuti e alle ore (medio e lungo termine). Come fa un buon padre di famiglia.

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE
Tel. 0303229066 Fax 0302294025
Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)
email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famglienumerose.org

SCHEDA N. 1 **FISCO**

L'ATTUALE SITUAZIONE

L'attuale sistema fiscale italiano è centrato prevalentemente sul principio della equità in senso verticale: al crescere del reddito, aumenta maggiormente ed in maniera crescente (attraverso aliquote progressivamente crescenti) l'imposizione fiscale, in quanto maggiore è la capacità contributiva.

Non viene invece adeguatamente recepita l'equità in senso orizzontale, demandata in maniera marginale al sistema delle detrazioni che tiene conto solo in minima misura dei figli che su quel reddito devono vivere, crescere ed educarsi. Si arriva così al paradosso che una famiglia monoreddito, con coniuge e 4 figli a carico e reddito lordo di 50.000 euro (8.333 euro a testa) paghi 600 euro in più di imposte di una coppia senza figli in cui entrambi i coniugi guadagnano 25.000 euro ciascuno (50.000 euro complessivi).

La misura delle detrazioni, che peraltro riguarda principalmente i redditi bassi e medio bassi, assume valori che sono assolutamente minimi rispetto al costo sostenuto per crescere i figli (statisticamente, dai 6.000 agli 8.000 euro, senza considerare le spese extra). I carichi famigliari, nella fattispecie i figli, vengono trattati alla stregua dei beni superflui che ognuno è libero di "acquistare", se se lo può permettere, o non acquistare. I figli in questo contesto valgono (per le detrazioni) da 1 a 2 euro pro die e cioè il costo di una mela ed una banana al giorno o se preferite 2 yogurt o ancora se ancora volete un etto di pasta condita con il pomodoro non molto cotto (costi energetici). Dimenticavo il pane, da solo comunque. Niente vestiti, niente scarpe, niente telefono, niente tv, niente riscaldamento, niente acqua, niente corrente elettrica, niente accesso a qualsivoglia risorsa tecnologica che richiede denaro ed energia.

LA PROPOSTA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

Le famiglie numerose propongono una nuova forma di imposizione che tenga realmente conto dei carichi reali delle famiglie con figli. Non si può continuare a valutare un figlio 1-2 euro al giorno e cioè sotto i limiti della sopravvivenza. Consideriamo che per i minori in affido i comuni elargiscono poco meno di 500 euro mensili netti. Si propone quindi l'istituzione di una area di reddito non tassabile pari alla soglia di povertà relativa pro capite aggiornata annualmente dall'ISTAT (7.101 euro da ultima rilevazione del novembre 2008) per ogni figlio.

Si propone inoltre la verifica dell'area di incapienza con la compensazione fra coniugi della detrazione che non ha trovato capienza in uno dei due redditi, l'introduzione graduale (graduata rispetto alla tipologia famigliare, ossia partendo dai più bisognosi e cioè dalle famiglie numerose) della tassa negativa nella misura del 50% minimo di rimborso diretto e del rimanente come credito d'imposta da usufruire in un arco di tempo pari alla tenuta dei documenti fiscali (10 anni). Il regime proposto andrà a sostituire l'attuale sistema degli assegni famigliari che comunque rimangono e vanno adeguati al reale costo-figlio fino alla completa adozione del sistema di rimborso della tassa negativa. Si dovrà cominciare necessariamente dalle famiglie numerose che sono le più povere fra le categorie considerate dall'ISTAT nel suo rapporto annuale.

In fondo al documento è presente come allegato n. 1 la proposta di legge dell'A.N.F.N. in materia di riforma del trattamento fiscale delle famiglie.

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE
Tel. 0303229066 Fax 0302294025
Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)
email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famiglienumerose.org

Scheda n. 1: Fisco

OBIETTIVI, BENEFICI E COSTI

L'obiettivo principale è l'applicazione della Costituzione sollevando dalla crescente povertà i figli, che sono i futuri cittadini, e in particolare quelli maggiormente a rischio, e cioè quelli delle famiglie numerose. Di conseguenza, gli attuali minori in povertà avranno maggiori possibilità di accesso agli studi, il che significa: maggiori idee, maggiore produttività, maggiore conoscenza, sviluppo di una società civile e equilibrio demografico, in quanto le coppie saranno maggiormente messe in condizione di procreare. I costi, introducendo una riforma graduale, saranno assorbiti dall'emergere dei redditi nascosti che non avranno più motivo d'essere in quanto sarà conveniente dichiararli per il rimborso delle detrazioni (consideriamo al lavoro emerso con l'introduzione delle detrazioni per la ristrutturazione degli edifici di cui, però, a tutt'oggi, non godono gli incapienti).

Di conseguenza ne avrà benefici lo Stato che, oltre ad avere maggiori entrate dovute all'emersione, immetterà direttamente dalla base (le famiglie) nuove risorse, che andranno ad alimentare, attraverso maggiori consumi, il circuito economico alimentando direttamente dal basso il sistema delle imprese, avvantaggiando tutte le aziende e quindi l'Economia nazionale. Quanto sopra con vantaggi enormemente superiori da quelli rappresentati da incentivi limitati su determinati beni (es. automobili, frigoriferi) che avvantaggiano solo alcune aziende e solo alcune famiglie, oppure derivante dagli aiuti diretti alle imprese.

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE
Tel. 0303229066 Fax 0302294025
Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)
email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famiglienumerose.org

SCHEDA N. 2 **ADDIZIONALI IRPEF**

L'ATTUALE SITUAZIONE

Finché è stato in vigore il sistema delle deduzioni, per le famiglie con figli l'imponibile ai fini delle addizionali comunali e regionali veniva automaticamente ridotto della quota deducibile riferita ai vari carichi famigliari; conseguentemente, i lavoratori con figli potevano usufruire di una riduzione sulla imposta finale.

Con il passaggio al sistema delle detrazioni, l'imponibile ai fini delle addizionali non ha più potuto beneficiare delle deduzioni per carichi di famiglia, con il risultato perverso che, a parità di reddito, un lavoratore con moglie e 4 figli a carico paga le stesse addizionali di un lavoratore senza carichi di famiglia.

In questo modo, le addizionali presentano diversi aspetti di anticostituzionalità, riferiti in particolare a due articoli:

Art. 53 della Costituzione: *“Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività”;*

Art. 31 della Costituzione: *“La Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose”.*

Le addizionali Irpef, così come sono ora strutturate, vanno contro al principio della capacità contributiva, al principio della progressività del sistema tributario e alla tutela delle famiglie numerose, che sono peraltro le più penalizzate da questo meccanismo di calcolo.

LA PROPOSTA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

Ai fini del calcolo della addizionali comunali e regionali, si propone di istituire un correttivo (es: 5.000 euro di deduzione o 100 euro di detrazione per figlio) che consenta di ridurre (fino anche alla totale esenzione) l'imposta per le famiglie con figli.

OBIETTIVI, BENEFICI E COSTI

L'intervento, oltre a dare maggiore equità dalla imposta, elimina gli aspetti di anticostituzionalità sopra citati.

I benefici ricadrebbero sulle famiglie con figli, ed in particolare per i nuclei più numerosi, che adesso sono i più discriminati.

Il costo per le amministrazioni può essere pari a zero se, contestualmente alla introduzione di tale correttivo, viene data facoltà alle amministrazioni di aumentare la relativa aliquota, eventualmente anche in deroga alle aliquote massime ora applicabili.

+ bimbi + futuro!



SCHEDA N. 3 **DETRAZIONI**

L'ATTUALE SITUAZIONE

Le detrazioni per redditi dell'anno 2007 riguardano il coniuge a carico, i figli a carico, con scale basate sul reddito, spese sanitarie con le varie tipologie, interessi per mutui ipotecari nelle varie tipologie, spese per l'assistenza personale, per l'istruzione nei limiti della tassa statale, spese per attività sportive, spese per canoni di locazione per studenti fuori sede, le erogazioni liberali ai partiti politici, alle onlus, alle associazioni sportive dilettantistiche, alle società di mutuo soccorso, alle APS ecc, spese veterinarie, a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, spese per l'acquisto di personal computer da parte dei docenti delle scuole pubbliche di ogni ordine e grado, spese per asili nido, per sostituzione di frigoriferi e congelatori, apparecchi televisivi digitali, acquisto ed installazione di motori ad elevata efficienza di potenza elettrica e acquisto e installazione di variatori di velocità (inverter) ed infine l'ulteriore detrazione per le famiglie dai 4 figli in su.

Tutte le detrazioni sono regolate minuziosamente con minimi e massimi (escluse le spese sanitarie). Ad esempio le detrazioni per figli a carico oscillano da un minimo di 1 (uno) euro ad un massimo di 2 (due) euro al giorno quando non si è incapienti. Tutte le detrazioni, per tipologia dell'intervento, non prevedono il rimborso della tassa negativa tanto da rendere vani tutti i documenti raccolti dagli incapienti ad esclusione dell'ulteriore detrazione prevista per le famiglie dai 4 figli in su che prevede il rimborso della tassa che non ha trovato capienza.

Diverse detrazioni, peraltro, non tengono conto del numero dei figli, e gli importi massimi sono uguali sia per il contribuente senza carichi familiari, che per quello con più figli.

Altro esempio dalle spese per canoni di locazione sostenute dagli studenti universitari sono escluse quelle dei collegi (non si sa perché visto che rilasciano regolarmente quietanza fiscale regolare), le locazioni fuori del comune dove ha sede l'università e quelle ad una distanza inferiore ai 100 km.

LA PROPOSTA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

Si propone una revisione dei criteri che regolano le detrazioni per renderli più reali e coerenti.

In particolare:

- l'inserimento nelle voci delle detrazioni tutto ciò che riguarda l'educazione dei figli a carico tipo i libri di scuola, le gite scolastiche, i contributi volontari richiesti al momento dell'iscrizione, le spese di cancelleria documentate, i trasporti scolastici, le mense scolastiche, i corsi di lingue, di musica da affiancare alle già previste detrazioni per l'attività sportive ed il rimborso della tassa negativa nella misura che si andrà a definire;
- incremento degli importi massimi detraibili relativamente ad interessi sui mutui prima casa e ad affitti, in funzione del numero dei figli a carico. Questo in funzione del fatto che le famiglie con più figli vivono necessariamente in appartamenti più grandi rispetto al single, rispetto al quale devono pagare rate di mutuo o affitti più elevati;
- incremento delle aliquote di detraibilità per particolari tipologie di detrazioni (es. spese sanitarie) in funzione del numero dei figli (es. maggiorazione dell'aliquota dell'1% per ogni figlio a carico; per una famiglia con 3 figli, l'aliquota di detrazione passerebbe dal 19 al 22%).

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE
Tel. 0303229066 Fax 0302294025
Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)
email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famiglienumerose.org

Scheda n. 3: Detrazioni

OBIETTIVI, BENEFICI E COSTI

L'obiettivo principale è l'applicazione della costituzione sollevando dalla crescente povertà i figli, che sono i futuri cittadini, in particolare quelli maggiormente a rischio e cioè quelli delle famiglie numerose. Una loro maggiore possibilità di accesso agli studi significa maggiori idee, maggiore produttività, maggiore conoscenza sviluppo di una società civile e equilibrio demografico in quanto le coppie saranno messe in condizione di procreare. I costi, introducendo una riforma graduale, saranno assorbiti dall'emergere dei redditi nascosti che non avranno più motivo d'essere in quanto sarà conveniente dichiararli per il rimborso delle detrazioni (consideriamo al lavoro emerso con l'introduzione delle detrazioni per la ristrutturazione degli edifici di cui, però, a tutt'oggi, non godono gli incapienti).

Di conseguenza ne avrà benefici lo Stato che, oltre ad avere maggiori entrate dovute all'emersione, avrà maggiore pace sociale, figli più istruiti per le maggiori risorse disponibili e quindi maggiori possibilità di arrivare agli studi superiori ed universitari. Più cultura = più idee, più idee = più imprenditoria, più ricerca, più benessere per tutti e futuro per tutti.

I costi di tale intervento potrebbero essere coperti dalla eliminazione di tutti quelle detrazioni che riguardano l'acquisto di determinati beni (es. elettrodomestici), applicando quindi la redistribuzione di tale benefici a favore dei contribuenti con carichi famigliari.

+ bimbi + futuro!



SCHEDA N. 4 **ASSEGNI FAMILIARI**

L'ATTUALE SITUAZIONE

L'Italia è tra i Paesi europei con gli assegni familiari più bassi. Non solo, mentre nella maggior parte dei Paesi della UE l'erogazione degli assegni familiari è indipendente dal reddito, in Italia ci sono vincoli ben precisi: anzitutto, l'importo è inversamente proporzionale al reddito. E quando si parla di reddito, la legge fa riferimento al reddito familiare complessivo. Questo fa sì che due genitori separati, caricando i figli sul reddito di un solo genitore, godano di assegni familiari molto più cospicui (in molti casi il doppio, a parità di reddito complessivo). Inoltre, l'assegno è corrisposto solo se almeno il 70% del reddito familiare è prodotto da lavoro dipendente o pensione. Questo impedisce di fatto ai lavoratori autonomi di percepire gli assegni familiari, con una evidente discriminazione che viola addirittura il dettato costituzionale. Oppure, come spesso accade, i lavoratori autonomi sono spinti all'evasione e all'elusione fiscale per riuscire a percepire gli assegni familiari. Tutto questo avviene in spregio a diversi articoli della Costituzione, a partire dall'art. 3 che afferma che *"tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge"* fino all'art. 36 che recita: *"Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione (...) in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa."* Non solo, ma avviene anche in clamoroso contrasto con una diffusa idea secondo cui in Italia dominerebbe una fantomatica mentalità familistica.

Eppure le famiglie versano tasse cospicue a questo scopo: solo che parte dei fondi della Cassa Unica Assegni Familiari vengono distolti per altri fini (ammortizzatori sociali di vario tipo).

Richiamiamo qui anche quella che il Libro Verde sul Welfare pubblicato nel luglio 2008 definisce la sua "tesi centrale": *"una società attiva è insieme più competitiva, perché caratterizzata da una alta dotazione di capitale umano, ma anche più giusta e inclusiva, perché capace di connettersi e costruire solide relazioni sociali. Di essere cioè una comunità che, a partire dalla cellula vitale e primaria della famiglia, sa stare insieme e crescere investendo sui più giovani e sul futuro"*.

Queste le parole. Se però guardiamo ai fatti, notiamo che gli assegni familiari sono stati rivisti nella Finanziaria 2007: gli importi fissati a partire dal 1° gennaio 2007 sono rimasti invariati fino al 1° luglio 2008, quindi 1 anno e mezzo. In quest'occasione gli importi sono stati aumentati, in base ai calcoli effettuati dall'ISTAT, dell'1,7%. Questa cifra è però molto inferiore all'inflazione reale accertata dallo stesso ISTAT, che nel giugno 2008 ha certificato un'inflazione annua del 3,8%, che sale al 4,7% se consideriamo che gli importi degli assegni familiari erano fermi dal gennaio 2007.

LA PROPOSTA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

1. Noi crediamo che ogni figlio sia un bene in sé. Per questo, come avviene nella maggior parte dei Paesi dell'UE, gli assegni familiari dovrebbero, in linea di principio, essere indipendenti dal reddito familiare. E' pur vero che esistono famiglie con un reddito molto elevato, il che renderebbe inopportuna l'erogazione di assegni familiari. Sarebbe allora sufficiente stabilire tabelle come quelle attuali, ma con soglie di reddito molto più alte (almeno il doppio di quelle attuali);
2. La nascita di un figlio non deve incidere sul tenore di vita della famiglia e ogni coppia deve poter avere tutti i figli che desidera senza dover essere penalizzata dal punto di vista

+ bimbi + futuro!



Scheda n. 4: Assegni familiari

- economico. Occorre pertanto aumentare di molto gli importi degli assegni familiari per arrivare ad equipararli almeno alla media dei Paesi dell'UE;
3. In prima battuta, è doveroso e urgente recuperare al più presto il differenziale del 3% tra l'aumento decretato il 1° luglio 2008 (1,7%) e l'inflazione reale certificata dall'ISTAT (4,7% dal 1° gennaio 2007);
 4. Si propone di computare nel nucleo familiare i figli fino a 26 anni se studenti o apprendisti;
 5. Si chiede l'abrogazione della condizione secondo cui gli assegni familiari sono erogati solo se il 70% del reddito familiare proviene da lavoro dipendente o pensione;
 6. In ultima istanza, qualora l'attuale situazione economico-finanziaria del Paese non permettesse un aumento generalizzato degli assegni familiari, si chiede di privilegiare i nuclei da 5 componenti in poi, sia perché, dati alla mano, sono quelli più esposti ad entrare nella fascia di povertà, sia per ottemperare all'art. 31 della Costituzione che impone una maggior tutela nei riguardi delle famiglie numerose.

OBIETTIVI, BENEFICI E COSTI

Per le famiglie i benefici indotti da queste proposte sono evidenti e tangibili. Soprattutto, si evita ciò che da qualche tempo accade, cioè che le famiglie anche del cosiddetto ceto medio, con l'aumento della prole, scivolino al di sotto della soglia di povertà.

Esistono però diversi benefici per l'intera società: il più evidente e immediato è la crescita dei consumi. In questo modo la famiglia funge da vero e proprio volano dell'economia reale, con effetti a cascata e protratti nel tempo, quindi strutturali.

La crescita dei consumi porta con sé un aumento della raccolta di IVA da parte dello Stato, le cui casse vedono ritornare una parte di quanto erogato.

A medio e lungo termine, accadrà ciò che si sta verificando nei Paesi europei che hanno migliori politiche familiari: un aumento delle nascite, con tutti i benefici socio-economici connessi.

Per quanto riguarda la copertura della spesa, ricordiamo che il bilancio consuntivo 2007 dell'INPS, cioè dell'ente che eroga gli assegni familiari, ha presentato un avanzo di esercizio di circa 7 miliardi di euro, mentre il bilancio di previsione del 2008 vede un aumento dell'avanzo a circa 8 miliardi di euro. Si tratta quindi di un bilancio in ottima salute e in crescita. Non dimentichiamo poi che parte dei fondi della Cassa Unica Assegni Familiari vengono distolti per altri fini.

+ bimbi + futuro!



SCHEDA N. 5 **CASA**

L'ATTUALE SITUAZIONE

L'immagine della famiglia viene sempre associata alla casa: dove c'è una famiglia, c'è (quasi) sempre una casa.

Malgrado lo scoppio della bolla immobiliare, i prezzi delle abitazioni (sia in acquisto che in affitto) continuano ad essere ancora proibitivi. E le più penalizzate sono:

- le giovani coppie, che spesso per questo motivo rimandano il matrimonio e, conseguentemente, la nascita del primo figlio;
- le famiglie numerose, che, con l'aumento del numero dei componenti, sono spesso obbligate a cercare una soluzione abitativa più grande, adeguata al nucleo. Ma questo presuppone anche un ulteriore sforzo economico proprio nel momento in cui cominciano ad aumentare sempre di più le spese di sostentamento dei figli (magari anche in contemporanea con il cambio della macchina, per esempio da una 5 a una 7 posti).

L'accesso ai mutui, peraltro, diventa difficoltoso sia per le giovani coppie, sia per le famiglie con più figli: per le prime, perché spesso il lavoro è ancora precario e magari prevede un basso stipendio di ingresso; per le seconde, perché le spese crescenti dei figli non lasciano margini per aumentare la rata del mutuo (anche perché probabilmente la madre, nella migliore delle ipotesi, è passata dal tempo pieno al part-time per dedicarsi alla cura dei figli).

Lo stesso discorso vale per gli affitti, che arrivano a drenare la maggior parte del reddito disponibile familiare, lasciando quindi poco spazio per le altre necessità familiari.

Non è un caso che in Italia il 27,1% delle famiglie con 3 e più figli minori viva al di sotto della soglia di povertà relativa. E che al sud questo dato aumenta al 36,7%....

LA PROPOSTA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

La proposta dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose è quella di avviare un importante piano di edilizia nazionale finalizzato alle famiglie, ed in particolare:

- Giovani coppie
- Famiglie Numerose
- Famiglie con figli appena nati.

Il piano consiste nell'obbligo per i Comuni di prevedere, per tutti i nuovi interventi edilizi, una quota di abitazioni da destinare alle categorie di cui sopra, attraverso il meccanismo dell'edilizia convenzionata, agevolata e sovvenzionata.

Si propone inoltre l'istituzione di un fondo nazionale per un'edilizia a misura di famiglia, con possibilità di accesso da parte delle aziende costruttrici e cooperative edilizie subordinato al coinvolgimento, nella fase progettuale, delle famiglie e delle associazioni familiari affinché vengano adottati interventi che aiutino la famiglia nella loro quotidianità (es. asili condominiali, spazi verdi, giochi bimbi, etc.).

Al fine di aiutare economicamente le famiglie più in difficoltà nell'acquisto dell'abitazione, e allo stesso tempo favorire la natalità, si propone di riconoscere una quota imponibile esente dall'imposta di registro (ora al 3%) o dall'IVA (4%) previsti per la prima casa, pari a:

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE
Tel. 0303229066 Fax 0302294025
Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)
email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famiglienumerose.org

Scheda n. 5: Casa

- 100.000 euro per le giovani coppie
- 50.000 euro per ogni figlio a carico
- Agevolazioni analoghe potranno essere previste per i privati che acquistano immobili da destinare all'affitto alle categorie di cui sopra, con l'impegno a tale destinazione per un periodo minimo di 5 o 10 anni, e con canoni di affitto agevolati, concordati a livello locale.

OBIETTIVI, BENEFICI E COSTI

Gli interventi di cui sopra, oltre a dare equità e sostenere le famiglie più in difficoltà nell'acquisto della casa di abitazione, contribuiranno a rilanciare il settore immobiliare, ormai entrato in fase recessiva.

Ulteriori benefici saranno previsti anche per le famiglie che potranno accedere agli affitti agevolati delle nuove abitazioni destinate allo scopo (con l'ulteriore positiva conseguenza di un calmieramento verso il basso del mercato degli affitti).

La manovra può essere a costo zero per lo Stato, ipotizzando l'adozione di una delle seguenti soluzioni:

- contestuale incremento dell'imposta di registro per tutte le altre compravendite, fino alla copertura della agevolazione;
- revoca delle agevolazioni per le ristrutturazioni (ad eccezione di quelle finalizzate al risparmio energetico), che di fatto vengono utilizzate prevalentemente dai contribuenti più ricchi. Contestualmente, per evitare il ritorno della prassi dei "lavori in nero", per la quale era nato l'intervento, dovranno essere introdotti maggiori controlli tra cui segnaliamo l'introduzione dell'obbligo di una relazione, corredata da supporti fotografici, sullo stato della costruzione prima dei lavori e dopo i lavori di ristrutturazione, al fine di consentire controlli a campione in cui dovranno essere presentati i giustificativi di spesa in relazione ai lavori eseguiti.

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE

Tel. 0303229066 Fax 0302294025

Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)

email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famglienumerose.org

SCHEDA N. 6 **ASILI**

L'ATTUALE SITUAZIONE

Attualmente sul territorio italiano esistono diverse modalità di assistenza ai fanciulli dai 0 ai 3 anni. Gli asili nido, in genere a gestione comunale o privata, hanno orari, criteri di ammissione e tariffe diverse a seconda dell'ente di appartenenza, della gestione ecc. (Solo tra gli asili comunali, si nota una differenza di rette enorme sul territorio nazionale – dati UIL settembre 2005 - es: 88,00 euro a Cosenza 2.9% del reddito familiare e 535,00 euro a Belluno 17.4% del reddito familiare - a parità di reddito e condizioni familiari).

Si nota inoltre sul territorio italiano un'inadeguatezza per quanto riguarda la ricettività delle strutture esistenti, solo il 13% della copertura territoriale è infatti garantito attualmente e in tutta Italia infatti esistono, per quanto riguarda gli asili nido, delle lunghe liste di attesa che rappresentano un aggravio notevole al budget familiare di quelle famiglie che in assenza di tale servizio vengono private dello stipendio della madre, che in alcuni casi non potendo rientrare al lavoro viene addirittura licenziata (si pensi all'ambito privato, o a quello pubblico che permette alle madri ulteriori assenze per maternità, ma senza stipendio).

CAUSE SOCIO PSICOLOGICHE

Il ruolo della donna oggi, si gioca prevalentemente fuori casa. Scolarizzazione e opportunità lavorative fanno sì che una giovane donna intraprenda un percorso lavorativo che si scontra però con la necessità di assumere il ruolo di madre, nonostante la famiglia resti tra i desideri di realizzazione principali di più dell'80% dei giovani italiani.

D'altronde, in una società come la nostra, dove il lavoro fuori casa è decisamente ben valutato e retribuito, mentre quello dentro casa è disconosciuto e disonorato, va da sé che la giovane madre anteponga la necessità di mantenere un posto di lavoro a quella di esplicare il suo ruolo di madre a tempo pieno.

CAUSE ECONOMICHE

Lo standard di vita nel nostro paese prevede ormai che in una famiglia entrambi i genitori lavorino. Il costo della casa (acquisto o affitto, elettricità, gas, telefono ecc.), della vita (abbigliamento, alimentari, corsi musicali e sportivi...) sono ormai così elevati che uno stipendio in famiglia non basta più. Ecco quindi venire in aiuto al menage familiare la capacità della donna di assumersi l'onere lavorativo, se possibile part-time, quando ci sono già figli, in modo da riuscire a far fronte alle spese.

Ciò determina però anche un aumento del carico di lavoro per la coppia (o la sola donna), che deve continuare a gestire casa e figli, oppure ad un aumento delle spese, laddove si ricorra ad un aiuto domestico per la casa ed i figli.

Questo tipo di servizio alle famiglie si è reso necessario quindi per la sempre più diffusa necessità delle mamme di affidare i figli in tenerissima età a terzi ed avere così il modo di tornare a lavorare fuori casa, ma rappresenta anche una forma importante di civiltà dello Stato, che dà importanza alla cura e assistenza degli infanti, tanto da organizzare servizi idonei ad assistere le famiglie in questi compiti (ausilio prima assolto da nonni e zie residenti con la famiglia), peccato che l'Italia sia ancora molto lontana dagli standard europei.

Dobbiamo prendere atto inoltre, che non essendo i servizi facilmente agibili (liste di attesa – costo delle rette) e consoni alle necessità della popolazione, questo tipo di gestione familiare diventa un deterrente alla generazione di ulteriori figli, visto che la gestione dei nuovi nati rappresenta un costo notevole per la coppia, e la difficoltà di conciliare famiglia e lavoro rende la vita decisamente difficile ai genitori/coppia.

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE
Tel. 0303229066 Fax 0302294025
Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)
email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famglienumerose.org

Scheda n. 6: Asili

Ciò che manca nel nostro paese attualmente è purtroppo proprio la possibilità di scegliere... nella maggioranza dei casi, a meno che non si disponga di un reddito tale da rendere possibile qualsiasi scelta.

Siamo convinti della necessità, in ordine ad una auspicata ricrescita demografica della popolazione italiana, di fornire alle giovani famiglie l'opportunità di essere anche genitori, per scelta e per passione, e di concedere loro la possibilità di scegliere se e quante volte diventare genitori, senza per questo causare il progressivo impoverimento della propria famiglia.

LA PROPOSTA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

Figli si nasce, genitori si diventa....

ANFN ritiene essenziale che forme di servizio all'infanzia siano garantite e accessibili in tutto il paese, affinché **TUTTE LE FAMIGLIE POSSANO SCEGLIERE, COME ACCUDIRE I LORO FIGLI NELLA PRIMISSIMA INFANZIA.**

1. Propone quindi che l'astensione dal lavoro in caso di maternità sia obbligatoria per i primi 3 mesi del bambino, facoltativa con trattamento economico almeno al 30% per ulteriori 2 anni, dando così l'opportunità alle madri di accudire i figli senza rimanere senza fonte di reddito.

(questa iniziativa della provincia autonoma di Bolzano, si sta rivelando proficua, sia per le famiglie, sia per l'ente datore di lavoro, che non si ritrova con lavoratrici madri di figli piccolissimi spesso assenti per le frequenti malattie dei fanciulli affidati a strutture in tenera età.);

2. Propone comunque il diritto ad un rapporto lavorativo part-time per ogni madre di bambino di età minore di anni 3 e il sostegno alla realizzazione di microstrutture a livello aziendale, con opportune agevolazioni e contributi pubblici, affinché le madri che tornano a lavorare prima del terzo anno del bambino abbiano la possibilità di accudirlo presso il proprio posto di lavoro. (meno perdita di tempo, meno inquinamento: asilo lontano da posto di lavoro e/o domicilio)

Naturalmente nell'ottica europea, si propone anche di dare l'opportunità ai padri, in alternativa alle madri, di usufruire del congedo parentale e/o part-time;

3. propone la verifica del costo annuale per l'assistenza in struttura (asilo nido) per ogni bimbo, a carico dello stato (ente pubblico) (attualmente dovrebbe aggirarsi tra i 7000 e i 10000 euro annui) e che venga prevista la possibilità di mettere a disposizione tale somma, o somma leggermente inferiore ai genitori di ogni nuovo nato, per i primi tre anni del bambino, che potranno così scegliere se usufruire del servizio e quindi pagare per intero la retta, oppure tenere la somma per permettersi di accudire il figlio nei primi tre anni di vita. Ciò rappresenterebbe un sostegno pubblico, non solo per le famiglie che farebbero uso del servizio ma anche per quelle famiglie monoreddito che rischiano l'indigenza proprio perché si sono aperte alla vita;

4. Propone che siano previste agevolazioni e convenzioni con microstrutture, laddove esistenti o ne venga promossa la costituzione in alternativa alla struttura asilo nido, per favorire il clima familiare sicuramente più benefico alla salute del bambino. Es: Tagesmutter (Alto Adige), mamme accoglienti in Sardegna, case bimbo ecc.

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE
Tel. 0303229066 Fax 0302294025
Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)
email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famglienumerose.org

Scheda n. 6: Asili

OBIETTIVI, BENEFICI E COSTI

Primo obiettivo è sicuramente quello di garantire alla famiglia una maggiore dignità sociale. La priorità della vita che nasce va tutelata, dando ai giovani l'opportunità di dedicarsi alle nuove generazioni, per garantirne l'educazione e la formazione a diventare i futuri cittadini di questo paese.

Raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona per la copertura territoriale degli asili nido del 33% (oggi 13%) anche attraverso la sperimentazione di nuove forme di servizio all'infanzia (asili aziendali, asili condominiali, tagesmutter).

Per le madri o padri che decidono di accudire a casa il proprio bambino, riconoscimento di un buono pari al controvalore del costo del servizio a carico della comunità;

Per quanto concerne le pari opportunità si vuole consentire alle donne e agli uomini che diventano genitori di svolgere il loro nuovo ruolo senza determinare per questo inefficienze e/o cali di produttività, o peggio ancora "perdite" nei o dei rispettivi posti di lavoro.

I benefici si riscontrano:

Dal punto di vista sociale, servizi all'infanzia adeguati alle necessità della popolazione = incremento demografico, aumento del benessere sul posto di lavoro, diminuzione assenze per malattia bambino, diminuzione licenziamenti (attivi o passivi) di donne causa maternità.

Da un punto di vista macroeconomico: per quanto riguarda le strutture pubbliche, attualmente insufficienti, meno spesa prevista per costruzione/gestione di nuove strutture, storno delle cifre previste alle microstrutture in via di realizzazione, e alle famiglie per dare opportunità di scelta.

Da un punto di vista microeconomico: fanciullo in tenera età in struttura è esposto a malattie, ciò determina delle inevitabili assenze della madre dal posto di lavoro (quando non ci sono nonni disponibili...) e quindi ulteriori spese, sia per il datore di lavoro che per il dipendente che ricorre magari alla baby sitter per non avere problemi sul lavoro.

Da un punto di vista sanitario: meno incidenza patologie infettive nei bambini tra 0 e 3 anni.

Per quanto riguarda i costi, prevediamo una spesa inferiore, o nella peggiore delle ipotesi pari al necessario adeguamento delle strutture pubbliche per il raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona, con i benefici di cui sopra.

Per quanto riguarda il bonus da attribuire alle famiglie, si potrebbe utilizzare il disavanzo positivo derivante dall'introito dei contributi riscossi dallo stato per gli assegni familiari, erogati negli ultimi anni in misura minore a causa del calo demografico.

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE
Tel. 0303229066 Fax 0302294025
Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)
email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famglienumerose.org

SCHEDA N. 7 **TARIFFE**

L'ATTUALE SITUAZIONE

La presente scheda riguarda i servizi pubblici indispensabili per l'abitazione, quindi Acqua, Elettricità, Gas e Rifiuti.

In particolare i servizi forniti alle utenze domestiche dalle reti pubbliche, Acqua, Gas, Elettricità, hanno un sistema tariffario strutturato in modo aumentare il prezzo del servizio fornito con l'aumentare del consumo.

Questi sistemi tariffari sono nati durante la crisi petrolifera degli anni '70 per penalizzare i consumi eccessivi, ma non tengono di alcun conto della numerosità del nucleo familiare servito.

Ad esempio per l'acqua potabile, anche se in una utenza/famiglia, il consumo pro-capite è inferiore al consumo raccomandato europeo (130 litri al giorno), la numerosità della famiglia determina lo sfioramento degli scaglioni "agevolati" e l'applicazione di aliquote estremamente penalizzanti, sia per l'acqua che per il canone di depurazione della fognatura.

Tale sistema è dettato dal "metodo normalizzato" indicato nel Decreto 1.8.1996, ma deriva da provvedimenti CIP degli anni '74-75, metodo comunque orientato al puro pareggio di bilancio dei gestori, senza alcun criterio di equità verso le famiglie.

Tale sistema di aumentare il prezzo del servizio con l'aumentare dei consumi è in vigore anche per il gas metano (tariffa domestica T2) e per l'elettricità (tariffa domestica D2).

Si evidenzia che nelle bollette energetiche degli altri paesi europei, dove la liberalizzazione è completata, questi sistemi sono inesistenti, ovvero il prezzo dell'energia viene fissato dal venditore nel libero, anche con strutture da lui stabilite, come vigente in Italia per il mondo del commercio e dell'industria.

A proposito di confronto con gli altri paesi europei, c'è da dire che in Italia vige per l'elettricità un sistema vetusto nel riguardo della potenza contrattuale; i contatori domestici infatti sono ancora vincolati al limite di 3kW risalente agli anni 60-70, mentre negli altri paesi europei questo limite così basso non esiste, e le utenze domestiche usufruiscono di una potenza contrattuale "di base" molto più elevata : 6kW (Francia) oppure 9 kW (Inghilterra, Spagna, ecc).

Questo per non causare inutili fastidi agli utenti che per proprie esigenze concentrano gli elettrodomestici in alcune fasce orarie (ad esempio la sera quando i consumi nazionali scendono).

Al contrario in Italia la scelta di contratti elettrici con potenza maggiore di 3kW (scelta quasi obbligata per una famiglia numerosa) viene considerata come un lusso, e viene doppiamente penalizzata sia con tariffe per kWh molto maggiori del costo di mercato, sia con delle aliquote fiscali elevate.

Per i rifiuti solidi urbani, invece, per molte famiglie numerose la trasformazione della TARSU in TIA è stata notevolmente dolorosa : a differenza di alcuni comuni, dove la tassa si applica solo ad un massimo di 4 componenti del nucleo familiare (e per la restante parte in base alla superficie dell'abitazione), in altri comuni si applica a tutti i componenti del nucleo, con evidente e pesante penalizzazione per le famiglie numerose, che non considera che nella famiglia numerosa si compiono economie di scala.

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE
Tel. 0303229066 Fax 0302294025
Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)
email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famiglienumerose.org

Scheda n. 7: Tariffe

LA PROPOSTA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

Per l'*Energia elettrica* la soluzione a questo tipo di discriminazione, sta nell'abolizione degli scaglioni tariffari, come avviene in tutti i paesi europei, oppure sulla creazione di una tariffa dedicata ai nuclei numerosi, con prezzo dell'energia pari al prezzo di mercato, ma senza scaglioni tariffari e con libertà di scelta della potenza contrattuale.

Per il *Gas Metano* si rende necessario creare nella tariffa T2 uno "zoccolo" che copra con il prezzo della tariffa T1, il consumo per la cottura e per l'acqua calda sanitaria che nelle famiglie numerose è molto più elevato rispetto alla media nazionale.

Per il *Servizio Idrico Integrato*, che comprende Acqua Potabile e Canone Depurazione Fognatura, è necessario creare una tariffa proporzionata al numero di componenti del nucleo familiare, oppure una tariffa specifica per le famiglie numerose, priva degli scaglioni e con un prezzo al "mc" pari al costo del servizio.

Per l' *Imposta sui rifiuti* è infine necessario dare un limite al numero massimo dei componenti del nucleo familiare che vengono inclusi nel conteggio (da 6 a 4).

OBIETTIVI, BENEFICI E COSTI

Le soluzioni prospettate servono per eliminare le iniquità alle quali sono attualmente sottoposte le famiglie numerose a causa di scaglioni tariffari che non distinguono se l'utenza è di un "single" o se è di una famiglia numerosa, o da accise agevolate applicate ai bassi consumi senza un criterio logico.

Le proposte ANFN perseguono invece una strada di "livellamento" equo delle tariffe tra tutti gli utenti dei servizi domestici, senza richiedere interventi di sostegno da parte dello stato.

Ciò avrà come conseguenza, per alcuni utenti, un aumento nel costo del servizio, che comunque sarà di valore trascurabile, visto che serve per compensare le iniquità che colpiscono solo le famiglie numerose, circa l'1% delle famiglie italiane.

+ bimbi + futuro!



SCHEDA N. 8 **I.S.E.E. (Indicatore della Situazione Economica** **Equivalente**

L'ATTUALE SITUAZIONE

L'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) è il parametro con il quale viene misurata la situazione economica del richiedente, che viene utilizzato da Enti o da Istituzioni (ospedali pubblici, ASL, scuole, università, ecc.) che concedono prestazioni assistenziali o servizi di pubblica utilità.

L'ISE è un parametro che determina la situazione economica del nucleo familiare. Questo parametro scaturisce dalla somma dei redditi e del 20% del patrimonio mobiliare e immobiliare di tutto il nucleo familiare.

L'ISEE scaturisce invece dal rapporto tra l'ISE e il numero dei componenti del nucleo familiare in base ad una scala di equivalenza stabilita dalla legge. Di fatto sono misuratori della capacità del richiedente di partecipare al costo di un servizio offerto dalla pubblica amministrazione. Cioè un misuratore della povertà delle famiglie che vogliono accedere ai servizi, alle esenzioni o alle tariffe agevolate.

Il principio a cui si ispira l'ISEE (consentire l'accesso ai servizi e alle agevolazioni in base all'effettiva situazione economica del richiedente) è senz'altro valido e universalmente accettato; alcuni meccanismi di calcolo, ed in particolare la scala di equivalenza, risultano tuttavia non essere equi e addirittura penalizzanti per le famiglie numerose.

Come spiegato precedentemente, l'ISEE altro non è che l'ISE (somma dei redditi + 20% del patrimonio), diviso per un coefficiente che tiene conto del numero dei componenti del nucleo familiare. Questo coefficiente è appunto la scala di equivalenza, che è così composta:

LA SCALA DI EQUIVALENZA

<i>Numero dei componenti</i>	<i>Parametro</i>
1	1,00
2	1,57
3	2,04
4	2,46
5	2,85



Scheda n. 8: I.s.e.e.

Maggiorazione di 0,35 per ogni ulteriore componente.

Maggiorazione di 0,2 in caso di assenza del coniuge e presenza di figli minori.

Maggiorazione di 0,5 per ogni componente con handicap psicofisico permanente di cui all'art. 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, o di invalidità superiore al 66%.

Come si evince dalla tabella, ogni componente del nucleo familiare non vale 1, ma bensì un valore inferiore via via decrescente in base al numero dei componenti. La logica che ha portato a questi valori poggia sulla ipotesi della economia di scala: più persone si è sotto lo stesso tetto, minori sono le spese pro capite.

Questa ipotesi, tuttavia, viene regolarmente smentita nei fatti della vita quotidiana delle nostre famiglie; la scala di equivalenza è ormai anacronistica e soprattutto non tiene conto dei costi necessari alla crescita dei nostri figli. Prima di spiegare il perché, vogliamo mettere a confronto il valore che, in base alla scala di equivalenza ISEE, viene dato in Italia ai figli, con quello che viene dato in Francia. Abbiamo usato a tale scopo le tabelle utilizzate per il quoziente familiare francese, il sistema fiscale attualmente usato dai nostri cugini d'oltralpe (ovviamente in questa sede non entriamo nel merito della fiscalità generale, ma solo dell'accesso ai servizi):

<i>Che valore viene dato ai nostri figli?</i>		
<i>Numero Figli</i>	<i>ITALIA</i> <i>(scala di equivalenza ISEE)</i>	<i>FRANCIA</i>
1	0,47	0,50
2	0,42	0,50
3	0,39	1,00
4	0,35	1,00
5	0,35	1,00

Entriamo comunque nel dettaglio per spiegare meglio l'iniquità della scala di equivalenza ISEE:

- Le (poche) economie di scala sono per lo più subite e non volute: anziché mandare i nostri figli dal barbiere o dalla parrucchiera, siamo noi a tagliare i capelli; se riusciamo ad andare in vacanza, andiamo in campeggio e non negli alberghi; se dobbiamo vestire i nostri figli, lo facciamo acquistando nei mercati a basso costo, non certo nei negozi del centro. Se poi arrivi a far indossare al figlio il maglione liso e stinto di due fratelli fa, è solo perché non puoi fare diversamente. Nell'alimentazione riesci a risparmiare solo perché acquisti negli hard discount. Infatti la possibilità di risparmiare facendo grossi acquisti (che stava alla base della teoria sulla quale poggiava, quando fu scritta, la normativa ISEE) non esiste più: le offerte della grande distribuzione sono uguali sia per il single che per la famiglia numerosa. Anche l'esempio del lampadario acceso che illumina più persone, o del

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE

Tel. 0303229066 Fax 0302294025

Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)

email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famiglienumerose.org

Scheda n. 8: I.s.e.e.

rubinetto che serve più persone, non regge all'evidenza della quotidianità: le tariffe sono studiate per punire i consumi elevati (dunque, quella luce e quell'acqua le paghiamo molto di più del single); inoltre utilizzando più volte lampadario e rubinetto, si rompono prima. Lo stesso dicasi per l'automezzo: trasporta più persone contemporaneamente ma, proprio per questo, deve essere grande e robusto. Cioè costare (all'acquisto e per la manutenzione) cifre notevolmente superiori rispetto ad automezzi cosiddetti "di serie".

- Le (non) economie di scala: tantissimi costi che riguardano i figli sono gli stessi per un figlio unico piuttosto che per il 4° o 5° figlio. A scuola, ad esempio, ogni figlio paga la singola iscrizione (prevista anche nella scuola pubblica); ogni figlio ha la sua gita di istruzione, il suo regalo di fine anno alla maestra, il suo corredo scolastico; non si possono certo passare ai fratelli minori gli zainetti usati per cinque anni dai maggiori, i quaderni già scritti o i libri, che peraltro, per una vergognosa lobbie tutta italiana, vengono aggiornati o cambiati praticamente ogni anno, rendendo di fatto inutilizzabili i testi scolastici negli anni successivi, ammesso sempre che i fratelli minori seguano le stesse scuole e le stesse sezioni dei maggiori. I regali di compleanno, quelli di Natale (o la Befana, o Santa Lucia) sono individuali; le visite mediche, il dentista, gli occhiali, le medicine, sono individuali (non s'è mai visto un fratello minore portare l'apparecchio odontoiatrico del maggiore). Le iscrizioni ai corsi sportivi, ai corsi di musica, agli scout, sono gli stessi per un figlio unico, come per il settimo figlio. I regali per i compleanni degli amici, la pizza (le rare volte che i nostri figli la mangiano in pizzeria), il biglietto per il cinema o per il teatro o per il museo, sono uguali per ogni figlio. Gli asili nido, le scuole materne, le mense scolastiche, la tessera degli autobus, costano in ugual misura per ogni figlio: a meno che non dimostri di avere un ISEE basso, che ti consenta di accedere a tariffe agevolate. Ma, così come è strutturato l'ISEE, per effetto del basso valore della scala di equivalenza, le nostre famiglie non riescono ad accedere alle riduzioni. Soprattutto quelle che hanno nominalmente un reddito medio, ma, essendo in tanti, nei fatti ciascun componente gode di un reddito disponibile netto spesso al di sotto della soglia di povertà. Ma per lo Stato sono ugualmente definiti ricchi. Non è possibile fare economie di scala, per esempio, sull'acquisto della casa: se in 4 si può vivere in 70mq., in 6 si deve necessariamente cercare una casa più grande, che normalmente ha costi percentuali ben superiori rispetto alle abitazioni di bassa metratura, ben più abbondanti sul mercato immobiliare. Senza considerare i costi per il mobilio, dato che normalmente solo un figlio dorme in un letto. Potremmo continuare con tanti altri esempi, come le scarpe, i vestiti, gli spazzolini da denti o il cibo nel piatto ma concludiamo con quello che nei fatti rappresenta il maggior costo nella crescita di un figlio: l'Università. Anche qui, premesso che gli assegni familiari cessano (incredibilmente) col compimento dei 18 anni, le eventuali agevolazioni o sostegni sono legate all'ISEE, quindi alla discriminazione della scala di equivalenza. Premesso che ogni figlio, compreso quello nato all'interno delle famiglie numerose, deve avere pari opportunità per accedere all'università, i dati emersi durante il convegno della Fondazione Gorrieri di Modena parlano chiaro: un figlio unico ha il 35% di probabilità di laurearsi, contro l'11% di un figlio con tanti fratelli. Del resto, se ogni figlio, da quando nasce sino a quando si laurea, costa mediamente 250.000 Euro (cfr. Libro Bianco del Ministero del Welfare, 2005), si capisce perché per i ragazzi nati in una famiglia numerosa è più difficile laurearsi. Ciò comporta una dispersione delle intelligenze più portate alla socialità e alla

+ bimbi + futuro!



Scheda n. 8: I.s.e.e.

condivisione, tipiche dei nati in famiglia numerosa, che tanto bene potrebbero fare ad un Paese, l'Italia, che sull'egoismo, l'edonismo e l'individualismo sta costruendo il suo presente.

LA PROPOSTA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

Sulla base delle considerazioni esposte, e con riferimento ai seguenti principi:

1. Principio costituzionale: l'art. 31 della Costituzione cita *“La Repubblica agevola con misure*

economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose”;

2. Principio dell'uguaglianza: l'ISEE deve misurare l'effettivo stato economico della famiglia

senza penalizzare, come avviene adesso, quelle con il maggior numero di figli. Queste ultime sono peraltro soggetti da tutelare, anche al fine di far sì che ad ogni figlio venga riconosciuta la stessa uguaglianza di condizioni sociali e le stesse opportunità, evitando che esistano figli di serie A e figli di serie B (quelli delle famiglie numerose);

3. Principio del valore dei figli: i figli rappresentano il futuro della nostra società, la nuova linfa del nostro paese, soprattutto alla luce dell'inverno demografico in cui stiamo entrando e alle inquietanti conseguenze di carattere economico, previdenziale, sociale e culturale, si propone quanto segue:

Modifica alla Tabella 2 (La scala di equivalenza) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109

Si aggiunge quanto segue:

Maggiorazione per ogni figlio minore, compresi gli adottivi e gli affidati, nonché per ogni figlio

maggiorenne, fino al 21° anno di età, che frequenti le scuole superiori e fino all'anno del compimento del 26° anno di età e sia in regola con gli esami con un ritardo massimo di un anno, secondo la seguente tabella:

<i>Numero dei figli</i>	<i>Maggiorazione</i>
1	0,03
2	0,08
3	0,61
4	0,65
Per ogni ulteriore figlio	0,65

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE
Tel. 0303229066 Fax 0302294025
Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)
email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famiglienumerose.org

Scheda n. 8: I.s.e.e.

non è stata volutamente modificata direttamente la scala di equivalenza, in quanto il beneficio va indirizzato solo ai figli, mentre nelle scale di equivalenza sono compresi anche gli altri componenti.

In alternativa a questa proposta, di immediata praticabilità e di impatto più premiante per il valore dei figli, segnaliamo la proposta avanzata attraverso il Forum delle Associazioni Familiari, più articolata e che adotta una scala di equivalenza più mediata (http://www.forumfamiglie.org/allegati/documento_255.pdf)

OBIETTIVI, BENEFICI E COSTI

Obiettivo di questa modifica è quello di riconoscere un più equo valore ai figli e consentire alle famiglie con forti carichi famigliari di accedere più facilmente ai benefici statali e locali. La modifica dell'ISEE è a costo zero per lo Stato e le Amministrazioni attraverso un semplice accorgimento. L'introduzione della nuova scala di equivalenza deve avvenire infatti contestualmente ad un periodo transitorio di massimo 1 anno, entro la quale gli enti che adottano tale parametro possono effettuare una rimodulazione delle soglie di accesso al servizio, che tenga conto dei nuovi parametri; questo, al fine di mantenere neutro l'impatto economico.

+ bimbi + futuro!



SCHEDA N. 9 **PENSIONI**

L'ATTUALE SITUAZIONE

L'attuale sistema previdenziale italiano prevede, per le pensioni di vecchiaia, che le donne vadano in pensione 5 anni prima degli uomini (60 anni anziché 65). In Europa l'età pensionabile è quasi ovunque parificata e i pochi paesi in cui ancora esistono diverse età di pensionamento tra i due sessi, prevedono comunque una prossima data di parificazione.

L'Italia, quindi, è rimasto l'unico paese in Europa che non ha ancora provveduto a parificare l'età pensionabile tra gli uomini e le donne. La motivazione è quella per cui alla donna deve essere riconosciuto, oltre al lavoro retribuito, anche quello relativo alla maternità e alla cura dei familiari.

Ma, allo stato dei fatti, questo presupposto è sempre vero?

La madre lavoratrice per dedicarsi alla cura della famiglia avrà molto probabilmente rinunciato alla carriera, rimanendo quindi ai livelli più bassi di retribuzione; se poi ha usufruito del part-time, non soltanto gli è stato dimezzato lo stipendio, ma conseguentemente anche i contributi previdenziali.

La donna che ha deciso di dedicarsi al lavoro e alla carriera può invece beneficiare di tutti gli incrementi retributivi derivanti dai suoi percorsi di carriera, con i conseguenti maggiori contributi versati e, quindi, una maggiore pensione di cui potrà beneficiare 5 anni prima degli uomini.

Per ovviare a queste disparità di trattamento tra donna e donna ed in un'ottica di pari opportunità reali, si propone di riequilibrare il sistema previdenziale pensionistico seguendo moderni principi di equità e di giustizia.

Con la riforma Dini, per i lavoratori assunti dopo l'1/1/1996 viene usato il sistema contributivo, in cui l'ammontare della pensione è in funzione del montante dei contributi versati. Per i lavoratori assunti prima del 31/12/1995, vale il sistema retributivo o misto (retributivo + contributivo). Secondo il sistema retributivo, la pensione è pari a una percentuale sugli ultimi stipendi percepiti. A differenza delle pensioni private, tuttavia, per le pensioni pubbliche non avviene l'effettiva capitalizzazione dei contributi (ossia l'accantonamento e il loro investimento): le prestazioni vengono pagate con i contributi dei lavoratori attivi. Abbiamo però visto che, nel 2050, aumenteranno i pensionati, e diminuiranno i lavoratori attivi: la popolazione da 20 a 54 anni passerà dal 49,3% al 37,2% del totale, mentre quella dai 65 anni in su dal 19,5 al 35,3%. E' palese, quindi, l'insostenibilità del nostro sistema previdenziale, che non è in grado di tener dietro ai cambiamenti economici e soprattutto demografici. Quest'ultimi, in particolare, dovuti a due principali elementi: il graduale aumento della vita media degli Italiani (dal 1980 l'aspettativa di vita di un settantenne è aumentata del 20%), e all'insufficiente tasso di fertilità (1,3 figli per donna, tra i più bassi in assoluto al mondo) che non consente il mantenimento dell'equilibrio demografico (per far sì che la popolazione si mantenga costante, ossia che i nati siano pari ai morti, ogni donna dovrebbe avere mediamente 2,1 figli), e che non riesce

+ bimbi + futuro!



Scheda n. 9: Pensioni

ad essere compensato dall'apporto netto dei flussi migratori. L'andamento demografico avrà inoltre un forte impatto sulla spesa sanitaria, in quanto il progressivo invecchiamento della popolazione comporterà un aumento esponenziale per le spese di cura. L'OCSE ha peraltro denunciato che in Italia, a causa dell'attuale evoluzione della popolazione, nel 2050, in assenza di seri interventi su sanità e pensioni, il debito pubblico italiano passerà dall'attuale rapporto del 120% sul PIL, a un insostenibile 365%. Le soluzioni, quindi, possono essere soltanto due: o una drastica riduzione delle pensioni (con conseguenti ripercussioni negative sull'economia italiana) e della spesa sanitaria (con conseguente scopertura soprattutto delle fasce più deboli), oppure un forte intervento a favore della crescita demografica, finalizzato a favorire le nascite per consentire il raggiungimento dell'equilibrio demografico e, conseguentemente, anche di quello previdenziale e della spesa sanitaria.

LA PROPOSTA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

(tratto da documento redatto assieme al Forum delle Associazioni familiari)

1. Parificazione dell'età pensionabile di vecchiaia tra uomini e donne a 65 anni;
2. Possibilità, per le madri lavoratrici, di poter anticipare l'età pensionabile a 62 anni, se con un figlio, o a 60 anni, se con 2 o più figli (compresi gli adottivi). La possibilità di anticipare l'età pensionabile è estesa anche ai lavoratori senza figli, dediti all'assistenza presso il proprio domicilio di un familiare stretto (coniuge, genitore, fratello o sorella) in situazione di grave invalidità. Il periodo di prepensionamento può essere concesso in presenza di situazioni contingenti e riconosciuto per periodi proporzionali al periodo di assistenza.
3. Riconoscimento, per ogni figlio naturale e adottivo, nonché per ogni figlio affidato (in proporzione al periodo di affido, con base 18 anni) di un periodo figurativo di contribuzione ai fini pensionistici di 3 anni, validi anche ai fini della pensione di anzianità. L'importo è determinato dalla media delle contribuzioni annue;
4. Nel caso di premorienza della madre lavoratrice, oppure nel caso in cui la madre non sia lavoratrice, il beneficio relativo al periodo figurativo di contribuzione andrà riconosciuto al coniuge;
5. L'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni, e la contestuale introduzione dei benefici di cui sopra, avverrà in maniera graduale (aumento di 1 anno ogni 18 mesi).
6. Possibilità di usufruire di parte del periodo pensionistico maturato e/o del periodo di contribuzione figurativa di cui ai punti 2 e 3 come integrazione del compenso previsto nei congedi parentali, previsti dalla legge 53/2000, o delle situazioni di aspettativa, ove queste siano previste e concesse.
7. Possibilità di trasferire in tutto o in parte questi diritti al coniuge per le medesime finalità assistenziali.

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE
Tel. 0303229066 Fax 0302294025
Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)
email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famiglienumerose.org

Scheda n. 9: Pensioni

OBIETTIVI, BENEFICI E COSTI

Gli effetti di tali proposte porteranno da una parte dei benefici per le casse previdenziali dello Stato, dall'altro consentiranno il giusto riconoscimento al ruolo delle madri lavoratrici; inoltre, l'adozione di tali interventi rappresenterà un primo concreto passo di politica demografica, indispensabile per il raggiungimento dell'equilibrio previdenziale, a cui dovranno tuttavia essere affiancati altri interventi inerenti la fiscalità, i servizi, la casa e il lavoro.

Le donne senza figli, continueranno ad avere comunque un vantaggio previdenziale rispetto agli uomini per effetto delle maggiori aspettative di vita (6 anni).

Le adozioni e gli affidi potranno trovare da questi interventi una ulteriore diffusione.

Il riconoscimento di contributi figurativi in cifra fissa, indipendente dal reddito, avrà effetti benefici maggiori soprattutto per quelle lavoratrici a bassa capacità di contribuzione, come quelle a part-time.

In questo modo l'Italia potrà essere all'avanguardia nella legislazione previdenziale, in quanto, allo stato attuale, soltanto il Regno Unito ha in corso, accanto alla proposta di aumento graduale dell'età pensionabile a 68 anni per entrambi i sessi nel 2046, il riconoscimento degli anni passati per la cura dei figli come periodo lavorativo.

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE
Tel. 0303229066 Fax 0302294025
Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)
email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famglienumerose.org

SCHEDA N. 10 **I.V.A.**

L'ATTUALE SITUAZIONE

La UE ha recentemente contestato all'Italia un eccessivo livello di impostazione indiretta (IVA) su beni e servizi che sono destinati all'infanzia, visto anche il problema demografico del nostro paese e del Continente. C'è stata l'indicazione a limitare l'IVA al 5% per i beni a maggior consumo da parte di famiglie con più figli.

L'Italia, anche in questo campo, è più indietro rispetto agli altri paesi Europei; basti pensare che in Irlanda e nel Regno Unito si applica un'aliquota zero al vestiario e alle calzature per bambini, mentre in Lussemburgo l'aliquota su questi prodotti è del 3%; Polonia Portogallo, Repubblica Ceca e Malta applicano l'Iva ridotta sui pannolini.

Nel nostro paese, non solo mancano queste opportunità a sostegno delle famiglie, ma le stesse riescono anche ad essere penalizzate dall'IVA! E' il caso del meccanismo perverso delle tariffe sull'energia elettrica. Queste, a causa del sistema degli scaglioni crescenti al crescere dei consumi, sono già di per sé particolarmente ingiuste per le famiglie con più figli, in quanto consumano necessariamente di più. A queste tariffe, vengono aggiunte le tasse come le accise e le addizionali enti locali. Ma non è finita qui: a questo punto, viene calcolata anche l'IVA, che non solo colpisce la tariffa (iniqua), ma viene calcolata anche sulle accise e sulle addizionali: le famiglie pagano le imposte sulle imposte!

LA PROPOSTA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

Si propone l'applicazione dell'aliquota ridotta (del 4% o del 10%) sui prodotti per l'infanzia, nonché su beni e servizi per i figli e le famiglie numerose, quali:

- Pannolini
- Latte in polvere
- Accessori per neonati (passeggini, seggiolini, etc.)
- Abbigliamento per bambini
- Libri e materiale scolastico

Per le tariffe sull'energia elettrica, si propone inoltre il divieto del calcolo dell'IVA anche su accise e addizionali, con riduzione dell'aliquota al 4% per le famiglie con 3 e più figli.

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE
Tel. 0303229066 Fax 0302294025
Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)
email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famiglienumerose.org

Scheda n. 10: I.v.a.

OBIETTIVI, BENEFICI E COSTI

L'adozione di questi interventi, oltre a recepire gli inviti della UE in materia di Iva, contribuiscono in parte ad aumentare il potere di acquisto da parte di chi più di tutti, in questo momento, se lo è visto ridurre: la famiglia con figli.

Verranno inoltre liberate nuove risorse che verranno destinate ad altri consumi, che a loro volta genereranno nuove imposte indirette, maggiori utili da parte di commercianti e produttori, e quindi maggiore imposte dirette.

Il minor onere derivante dall'abbassamento delle aliquote può comunque essere assorbito all'interno del maggior gettito incassato dallo Stato a fronte dei forti aumenti registrati su diversi beni e servizi a fronte dell'aumento delle materie prime (benzine, pane, pasta, etc.), interamente sostenute proprio dalle famiglie.

+ bimbi + futuro!



SCHEDA N. 11 **FAMILY CARD**

L'ATTUALE SITUAZIONE

Se i recenti aumenti del costo della vita hanno tolto potere di acquisto mediamente a tutte le famiglie, quelle che maggiormente ne hanno risentito, sono le famiglie con più figli. I prezzi di vendita di beni e servizi sul mercato, sono uguali per tutti, e non possono ovviamente tenere conto del numero dei figli: la grande distribuzione non pratica sconti sulle quantità. Così, 100 grammi di pasta o di carne, un biglietto del cinema o dell'autobus, hanno lo stesso costo sia per il single, sia per la coppia senza figli, sia per la famiglia con tanti figli a carico. E per le famiglie numerose, il singolo aumento di un bene deve così essere moltiplicato per il numero dei componenti.

LA PROPOSTA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

Si propone di adottare, a livello nazionale, una family card per le famiglie con 3 e più figli, sulla fattispecie della "carte familles nombreuses" francese, attraverso una scontistica che, a livello nazionale, riconosca uno sconto sui trasporti pubblici (es. treni), su tariffe e servizi (es. energia elettrica, telefonia) e presso esercizi commerciali e grande distribuzione, attraverso la stipula di apposite convenzioni.

Tale carta, che potrà anche essere del tipo "carta di credito prepagata", potrà prevedere dei collegamenti a livello locale con le analoghe carte rilasciate da Comuni, Province e Regioni, attraverso un loro coordinamento a livello nazionale. La carta, in una fase successiva, potrà essere estesa anche ai nuclei con un numero inferiore di figli.

OBIETTIVI, BENEFICI E COSTI

La carta consentirà alle famiglie di beneficiare di sconti su beni e servizi, attraverso convenzioni con operatori che, per conto loro, potranno contare su un target definito di clientela, numericamente interessante e, per alcuni settori (es. treni), fruitore in minima parte dei servizi relativi.

La carta, che fungerà da contenitore per eventuali altre agevolazioni definite sia a livello nazionale che locale, potrà ulteriormente incrementare il potere di acquisto delle famiglie, attraverso l'attivazione di un gruppo di acquisto per i titolari della carta stessa attraverso il quale sarà possibile effettuare acquisti di determinati beni direttamente dalle aziende produttrici.

Il costo per l'amministrazione pubblica è tendenzialmente pari a zero, in quanto limitato alla semplice distribuzione della tessera e stipula delle relative convenzioni; tali costi, peraltro, potranno essere sostenuti anche attraverso il reperimento di uno sponsor coinvolto nella iniziativa.

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE
Tel. 0303229066 Fax 0302294025
Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)
email: info@famglienumerose.org Internet: www.famglienumerose.org

SCHEDA N. 12 **ADOZIONI PRENATALI**

L'ATTUALE SITUAZIONE

La legge 194/78 sulla interruzione volontaria della gravidanza si basa sul presupposto di lasciare alla donna la più ampia libertà, nei limiti indicati dalla legge stessa, di scegliere se ricorrere o meno alla interruzione della gravidanza.

Ma abbiamo la certezza che oggi tutte le donne possano scegliere in assoluta libertà?

Le statistiche ci dicono che oggi ricorrono all'aborto soprattutto le minorenni e le immigrate (31,6% del totale), senza considerare dei tanti aborti clandestini, praticati soprattutto da chi in Italia è in clandestinità.

E scopriamo che spesso alla base della scelta ci sono problemi di carattere economico, che fanno sì che, talvolta, il ricorso alla interruzione di gravidanza non sia più una libera scelta, ma un fatto conseguente alla situazione economica della donna.

LA PROPOSTA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

Per far sì che, ai fini della legge 194/78, la scelta della donna sia veramente libera, anche da condizionamenti di carattere economico, si propone l'istituzione di un fondo nazionale a supporto delle adozioni prenatali, finalizzato a sostenere economicamente le madri che decidono di non ricorrere alla interruzione di gravidanza, fino al compimento del 1° anno di età del bambino.

La dotazione iniziale avrà carattere sperimentale, e sarà finalizzata a una verifica sugli effetti in termini di riduzione degli aborti sul campione considerato.

OBIETTIVI, BENEFICI E COSTI

La proposta da un lato si pone l'obiettivo di togliere gli impedimenti di carattere economico che possono essere alla base della scelta del ricorso alla interruzione di gravidanza, dall'altro rappresenta un primo aiuto, dal valore altamente simbolico, sulla volontà di adottare una politica natalista da parte dello Stato.

Considerando un aiuto di 4.000 euro per ogni adozione, si ipotizza una dotazione iniziale di 40mln. di Euro, finalizzata alla nascita di 10.000 bambini che diversamente non nascerebbero.

Il fondo potrà a sua volta essere alimentato dai contributi derivanti dalle coppie che prenderanno in adozione i figli eventualmente non riconosciuti dalle madri al termine della loro gravidanza.

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE
Tel. 0303229066 Fax 0302294025
Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)
email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famglienumerose.org

SCHEDA N. 13 **UN FIGLIO, UN VOTO**

L'ATTUALE SITUAZIONE

Scrivono l'Economist: "I partiti politici, essendo nel mercato dei voti, non possono essere del tutto biasimati per il fatto di porre le richieste degli anziani prima di quelle dei bambini".

Di fatto una larga fetta di cittadini non riesce a fare sentire la sua voce, ad avere peso politico, a influenzare le scelte di chi ci amministra perché politicamente inesistente e ininfluente: i minori.

Eppure, la persona umana è diritto sussistente, è l'essenza del diritto. Assegnando al minore alla nascita il diritto di voto, il minore diventa "persona" anche dal punto di vista elettorale. E' il principio fondamentale della democrazia: una testa, un voto.

LA PROPOSTA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

Constatando che il potere dello stato è affidato ad un sistema elettorale (da cui i minori sono fino ad ora esclusi), riconoscendo che i genitori sono per ogni loro figlio, responsabili civili, nonché tutori legali (salvo eccezioni), sarebbe auspicabile che si concedesse ad ogni famiglia, nella figura del padre o della madre o di entrambi, un voto per ogni figlio. Questo aumenterebbe il peso politico delle famiglie e comporterebbe un aggiustamento delle priorità politiche. Il voto ai minori costituisce "un modo per reagire all'invecchiamento della popolazione e occuparsi dei giovani" (Campiglio)

"Un figlio, un voto è un argomento che ci sta a cuore perché ci sia una democrazia più compiuta, perché ogni cittadino di questo Paese venga rappresentato, perché inizi un grande patto per l'infanzia mettendo al centro i bambini che sono la speranza del nostro futuro" (M. Sberna, presidente ANFN).

Non si chiede al bambino di esprimere un giudizio politico e di assumersi la pesante responsabilità di scegliere: riconoscendogli il diritto di essere rappresentato politicamente attraverso il voto espresso dai genitori, gli si conferisce esistenza e peso politico. Il diritto del minore non è un "diritto minore" (Mercadante).

La proposta affida ai genitori la responsabilità di occuparsi del bene dei figli anche nel campo delle scelte politiche, oltre che educative, della salute, economiche, legali. Non si tratta tanto di "interpretare gli orientamenti "politici" dei bambini: l'innovazione investirebbe invece il comportamento dei partiti politici, con conseguenze decisionali immediate."(Campiglio)

Già Antonio Rosmini nel 1848, disegnando il suo progetto costituzionale per la nascita Italia, estende il suffragio universale alle donne e ai figli, che esercitano il loro diritto attraverso il padre. L'argomento diventa tema di dibattito politico nella Francia degli anni '30 e solo la caduta dell'allora Governo ne impedisce la realizzazione. Apparentemente fantasiosa, come doveva apparire un secolo fa il voto alle donne, la proposta di assegnare il diritto di voto ai minori è già realtà a Cuba, dove i bambini vengono registrati alla nascita

+ bimbi + futuro!



Scheda n. 13: Un figlio, un voto

nei registri elettorali e possono esercitare il voto a partire dal 16 anno di età.

In Germania una delegazione di 46 deputati ha presentato nel luglio del 2008 la proposta di legge per assegnare il diritto di voto alla nascita, “esercitato dai genitori o tutori legali, come rappresentanti legali.” Una proposta simile era stata avanzata già nel 2003: “la società nel suo complesso deve diventare più “amica dei bambini” - si leggeva nella proposta:”Il diritto di voto è un diritto fondamentale e irrinunciabile di una democrazia. Chi nega il diritto al voto ai bambini e ai ragazzi mette in discussione da una parte l’eguaglianza dei cittadini e dall’altra sostiene una politica che tende a uno spostamento dei “fardelli” alle future generazioni.”

In Italia si parla di diritto di voto ai minori soprattutto a partire dal 2004, su spinta del prof. Luigi Campiglio, economista, prorettore della Cattolica di Milano, e l’appoggio delle Acli. Se ne fa portavoce ANFN, organizzando una serie di convegni (Firenze 2006, Roma 2008) che chiariscono le fondate basi filosofiche e di diritto che rendono non solo utile, ma necessaria la proposta di estendere il suffragio universale a quella larga fetta di popolazione che ancora non gode di questo elementare diritto democratico, i bambini. Occorrono solo piccole variazioni o integrazioni alla Costituzione, uno strumento vivo di democrazia in evoluzione, per ottenere gli strumenti costituzionali atti alla riforma.

OBIETTIVI, BENEFICI E COSTI

Obiettivi:

- Passo avanti nel processo democratico del nostro paese: riconoscimento del valore universale del bambino come persona totale a cui spetta anche il diritto di essere rappresentato (tramite delega) anche politicamente.
- Riconoscimento della dignità sociale alla famiglia, istituzione penalizzata negli anni, proprio perché non rappresentata politicamente in modo proporzionale al numero di cittadini che rappresenta.
- Raggiungimento di politiche a medio e lungo termine da parte di chi ci governa, che sposterebbe il suo sguardo verso le nuove generazioni e gli interessi delle stesse per il futuro.
- Uguaglianza tra i cittadini: attualmente il cittadino elettore che è genitore è vantaggiato rispetto al non genitore, in quanto sopporta oneri e responsabilità civili e penali anche per i figli minori, di fatto cittadini italiani; mentre in concreto non gode di alcun diritto oltre al suo personale (rappresentanza elettorale per i figli = equità di tutti gli elettori).

Benefici:

* L’Italia potrebbe diventare paese pilota in Europa per quanto riguarda l’esercizio della democrazia nel nuovo millennio.

* Il cambiamento dell’elettorato porterebbe un aumento di voti a disposizione delle famiglie, fetta di società più preoccupata del futuro del Paese che sarà dei nostri figli, con una maggiore attenzione dei partiti alle esigenze delle nuove generazioni.

* Una politica familiare reale e pratica nei campi della fiscalità, della scuola, attenzione agli aspetti educativi, riforme scuola... misure estremamente necessarie come

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE

Tel. 0303229066 Fax 0302294025

Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)

email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famiglienumerose.org

Scheda n. 13: Un figlio, un voto

ricosciuto da tutti gli schieramenti politici, ma poi mai messe in pratica, privilegiando interessi di categoria.

Costi:

* E' da prevedere una fase preparatoria di studio, valutazione e scelta della modalità tecnica di attuazione più appropriata (se il voto deve essere espresso da uno dei due genitori o se ognuno dei due esprima mezzo voto..)

* esecuzione dell'adeguamento delle modalità di voto in vista delle prossime elezioni (elenchi elettorali, schede elettorali ecc.)

+ bimbi + futuro!



SCHEDA N. 14 **DIRITTO ALLO STUDIO**

L'ATTUALE SITUAZIONE

Il diritto allo studio, sancito dall'art. 3 della nostra Costituzione (*“È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana”*), nei fatti stenta a trovare applicazione, soprattutto quando riguarda i figli nati all'interno di famiglie numerose. Uno studio ha infatti verificato che un figlio che ha tre o più fratelli ha molte meno possibilità (11%) di raggiungere un alto livello di istruzione, rispetto ad un figlio unico (35%).

Del resto, se il costo per crescere un figlio dalla nascita fino alla laurea, costa mediamente dai 200.000 ai 300.000 euro, è facile capire come spesso la famiglia numerosa sia “costretta” ad indirizzare i propri figli verso l'entrata anticipata nel mondo del lavoro, piuttosto che mandarli all'Università, consapevoli della impossibilità di mantenerli per altri 5 anni (peraltro, i più impegnativi dal punto di vista economico).

A ciò si aggiunge il fatto che il nostro sistema scolastico, malgrado la gratuità che dovrebbe caratterizzare gli studi dell'obbligo, drena risorse dalle famiglie, in particolare per due aspetti:

- i libri di testo (e gli accessori vari)

- i “contributi volontari” (di fatto obbligatori), chiesti dalle Scuole in fase di iscrizione.

Soprattutto per i libri di testo, i continui aumenti hanno fatto raggiungere livelli di costo particolarmente elevati, a cui vanno poi aggiunti gli inevitabili acquisti di astucci, cartelle, cancelleria ma anche compassi, calcolatrici, dizionari, etc., con costi complessivi che annualmente possono anche arrivare a toccare i 500 euro. La politica di rinnovare velocemente le edizioni dei libri di testo, fa sì che risulta quasi impossibile che un fratello riesca a studiare sul vecchio libro del fratello più grande, anche se, allo scopo, ha scelto di frequentare la stessa scuola e la stessa sezione.

Risultato: per le famiglie con più figli, non sono possibili economie di scala, e il costo di ogni studente deve essere moltiplicato per il numero dei figli, con l'unica possibilità di ridurre i costi attraverso l'acquisto di diari, cartelle e astucci rigorosamente non di marca. Ma a questo, i ragazzi che hanno tanti fratelli sono già abituati.

LA PROPOSTA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

La prima proposta riguarda i libri di testo, attraverso l'adozione dei seguenti interventi:

- obbligo per le scuole di adottare per un minimo di 5 anni lo stesso libro di testo, con acquisto diretto da parte delle scuole stesse e cessione in comodato agli studenti, dietro pagamento di un canone commisurato allo stato di usura in cui viene lasciato il libro;

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE
Tel. 0303229066 Fax 0302294025
Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)
email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famglienumerose.org

Scheda n. 14: Diritto allo studio

- maggiore diffusione di libri di testo in formato elettronico, consultabili a mezzo computer.

Per quanto riguarda i contributi volontari pagati all'atto della iscrizione, si richiede di assimilarli alle spese scolastiche al fine di consentirne la detrazione.

Si propone infine l'istituzione dell'obbligo, per le fondazioni, di destinare una quota minima delle loro erogazioni alla istituzione di borse di studio a favore di famiglie non agiate, a cominciare da quelle con più figli. Questi fondi potranno essere utilizzati anche per la concessione di prestiti a tasso zero per gli studenti figli di famiglie numerose, finalizzati al sostentamento delle spese universitarie contratte dal primo anno sino alla laurea, da restituire dopo due anni dalla tesi di laurea.

OBIETTIVI, BENEFICI E COSTI

Le proposte di cui sopra sono finalizzate ad un piccolo recupero di potere di acquisto da parte delle famiglie, garantendo soprattutto alle famiglie con più figli un reale diritto allo studio uguale per tutti.

Gli aiuti per gli studi universitari consentiranno alle famiglie che diversamente non potrebbero permetterselo, di mandare i propri figli all'Università; peraltro, l'utilizzo dei finanziamenti a tasso zero è anche un modo di responsabilizzare i nostri giovani, garantendo loro lo strumento per affrontare gli studi, ma allo stesso tempo rendendogli consapevoli della necessità di restituire i prestiti una volta avviati all'attività lavorativa.

Ad eccezione delle detrazioni sui contributi volontari, gli altri interventi non comportano oneri per lo Stato, in quanto fanno riferimento o a diverse erogazioni da parte delle Fondazioni, o a una migliore gestione dei libri di testo, condivisa tra scuola, studenti e famiglie.

+ bimbi + futuro!



SCHEDA N. 15 **FINANZA E MICROCREDITO**

L'ATTUALE SITUAZIONE

In Italia continua la tendenza delle famiglie ad indebitarsi sempre di più, anche se, fortunatamente, non siamo ai limiti elevati di altri paesi: nel 2007, le famiglie italiane hanno mediamente debiti pari al 50% del proprio reddito disponibile; nel 2006, tale percentuale era del 47%, inferiore comunque al 91% dell'Area Euro, al 135% degli Stati Uniti fino al 153% del Regno Unito (fonte: Banca d'Italia). Al rimborso del debito, viene destinato l'8,5% del reddito (ex 7%).

In mezzo a questi dati medi, bisogna tuttavia estrapolare i dati più significativi; e questi ci indicano che le famiglie monoreddito e con più figli a carico, sono quelle non solo più indebitate, ma che fanno più fatica delle altre a far fronte agli impegni finanziari presi. E il motivo è molto semplice: la nascita di un figlio assorbe risorse che non sono adeguatamente restituite dalla fiscalità e dal sistema delle tariffe; conseguentemente si riduce sempre di più il reddito disponibile (quello che viene utilizzato anche al pagamento delle rate dei prestiti), fino a diventare addirittura negativo.

Spesso così le famiglie con più figli (che già sono a elevato rischio povertà, come indicato dall'ISTAT), non solo non sono in grado a ripagare i debiti contratti, ma talvolta sono costrette a contrarre nuovi finanziamenti per far fronte alle scadenze dei vecchi debiti, in una spirale perversa che porta alla insolvenza.

E quando si è raggiunto l'insolvenza, le porte del credito vengono completamente chiuse, proprio nel momento del massimo bisogno, in cui magari è necessario un prestito per mandare il figlio all'università o per fargli aprire una nuova attività.

LA PROPOSTA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

Per far fronte alle difficoltà delle famiglie già in stato di insolvenza ed evitare che altre entrino in tale stato, si propone di attivare due distinti interventi:

1. Istituzione di un organismo (gestito dalle associazioni per la famiglia, e quindi svincolato dal sistema bancario, per evitare possibili conflitti di interesse) finalizzato ad offrire consulenza finanziaria alle famiglie in difficoltà, per aiutarle a trovare idonee soluzioni alla incapacità di far fronte ai propri debiti. La consulenza si baserà sulla analisi della composizione del nucleo familiare, sulla situazione patrimoniale e reddituali, sulla specifica di tutti i debiti in essere (bancari e non), e sulle finalità e necessità del nucleo familiare;
2. Istituzione di un fondo per il microcredito da destinare alle famiglie che non riescono più ad avere accesso al credito bancario. Il fondo, gestito dalle associazioni per la famiglia sotto il controllo della Banca d'Italia, sarà costituito da una dotazione iniziale dello Stato, oltre che da fondi alimentati dalle Fondazioni bancarie

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE
Tel. 0303229066 Fax 0302294025
Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)
email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famglienumerose.org

Scheda n. 15: Finanza e Microcredito

(attraverso l'obbligo di destinare una parte dei loro utili), da prestiti a tasso zero dei privati (che potranno per contro godere di una deducibilità sull'intero importo prestato) e dagli Istituti bancari che parteciperanno alla iniziativa. Le famiglie che ricorrono a tale fondo dovranno essere "presentate" da altre 4 famiglie che avranno esclusivamente la funzione di garanti "moralì" e non effettivi della posizione: in caso di insolvenza, queste famiglie non avranno alcuna conseguenza patrimoniale. Sarà tuttavia loro compito seguire la famiglia affinché adempia alla restituzione del debito, in modo che questo possa essere destinato ad altre famiglie bisognose. Il finanziamento potrà essere finalizzato ad estinzione di finanziamenti presso il sistema bancario (in questo caso, le banche devono aderire al fondo di dotazione, e decurtare l'importo del debito dagli interessi maturati dal momento della prima insolvenza), nonché a specifiche attività in cui è previsto una ulteriore capacità di rimborso al termine (es.: studi universitari o corsi di avviamento professionale per i figli, avvio nuova attività).

OBIETTIVI, BENEFICI E COSTI

Attraverso i due interventi, le famiglie coinvolte potranno:

- da un lato usufruire di una consulenza gratuita indipendente dal sistema bancario, per verificare la propria capacità di far fronte ai debiti;
- dall'altra, di poter ricorrere, laddove non sussista più la possibilità di contrarre nuovi prestiti, a un fondo per il microcredito (che potremmo anche chiamare fondo per il credito sociale).

Il costo per lo Stato sarà costituito inizialmente dalla dotazione iniziale del fondo (ipotizziamo un avvio iniziale di 50mln. di euro), che tuttavia sarà moltiplicato per effetto dei fondi versati dalle Fondazioni bancarie, dai privati e dalle banche aderenti, nonché dai rimborsi effettuati dai beneficiari.

Ulteriori costi saranno rappresentati dal rimborso delle spese sostenute dalle Associazioni per la Famiglia per la loro attività di consulenza, nonché dalla deduzione degli importi prestati dai privati.

Tutti questi fondi potranno essere riferiti agli interventi finalizzati al sostegno di imprese e famiglie conseguenti alla recente crisi dei sistemi finanziari.

+ bimbi + futuro!



Sintesi delle 15 proposte

1. **Fisco**: Proposta per l'adozione di misure fiscali che tengano opportunamente conto dei carichi familiari, utilizzando un giusto mix di deduzioni, detrazioni e quoziente familiare al fine di consentire la migliore equità fiscale possibile;
2. **Addizionali Irpef**: Proposta per l'eliminazione dell'inequità secondo la quale, a parità di reddito, una famiglia con più figli paga la stessa addizionale di una coppia senza figli, attraverso l'introduzione di specifiche detrazioni o deduzioni;
3. **Detrazioni**: Incremento delle detrazioni relative agli interessi sui mutui, spese sanitarie e affitti in funzione del numero dei figli, attraverso l'incremento sia degli importi detraibili, sia delle relative aliquote. Introduzione delle detrazioni per libri di testo e contributi "volontari" relativi alle iscrizioni alle scuole dell'obbligo;
4. **Assegni familiari**: Incremento degli assegni familiari a cominciare dai nuclei con più figli; estensione degli assegni familiari ai figli fino a 26 anni se a carico e frequentanti l'università o corsi professionali;
5. **Casa**: Esenzione della imposta di registro (o Iva) sulla prima casa fino a un valore di compravendita di 100.000 euro per le giovani coppie, e di 50.000 euro per ogni figlio a carico. Obbligo per tutti i nuovi interventi edilizi di destinare una quota delle costruzioni a prezzi convenzionati per le giovani coppie e le famiglie che hanno avuto un aumento del numero dei figli. Istituzione di un fondo nazionale per un'edilizia a misura di famiglia, con progettualità definita assieme alle famiglie e alle associazioni familiari. Incremento della abitazioni ad edilizia convenzionata, agevolata e sovvenzionata;
6. **Asili**: Raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona per la copertura territoriale degli asili nido del 33% (oggi 13%) anche attraverso la sperimentazione di nuove forme di servizio all'infanzia (asili aziendali, asili condominiali, tagesmutter). Per le madri che decidono di accudire a casa il proprio bambino, riconoscimento di un buono pari al controvalore del costo del servizio a carico della comunità;
7. **Tariffe**: Eliminazione delle iniquità conseguenti alle tariffe progressive su acqua, luce, gas e alla T.I.A. (Tariffa di Igiene Ambientale, riferita ai rifiuti), che penalizzano le famiglie con più figli;
8. **ISEE**: Revisione delle scale di equivalenza, che riconoscono l'incidenza del 3° figlio per 0,39, e dal 4° figlio in poi 0,35, quando in Francia dal terzo figlio in poi viene assegnato un valore pari ad 1;
9. **Pensioni**: Riconoscimento alle madri lavoratrici di un bonus pari a tre anni di contributi previdenziali per ogni figlio; per le lavoratrici part-time, la contribuzione andrà calcolata sullo stipendio intero. Nel caso in cui la madre non lavori, il beneficio andrà al coniuge;
10. **IVA**: Assoggettamento dei beni necessari per l'infanzia ad aliquota ridotta. Assoggettamento ad aliquota ridotta per le auto a 6 e più posti acquistati da nuclei familiari con 4 e più figli;
11. **Family card**: Introduzione, sia a livello nazionale che locale, di una family card per le famiglie con figli per sconti su trasporti pubblici, tariffe servizi e negozi



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE

Tel. 0303229066 Fax 0302294025

Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)

email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famiglienumerose.org

- convenzionati; creazione di una rete nazionale di gruppi di acquisto famigliari con acquisti diretti dai produttori;
12. **Adozioni prenatali:** Istituzione di un fondo nazionale per le adozioni prenatali a distanza, finalizzato a consentire alle donne in difficoltà economica di far nascere il figlio concepito, evitando l'interruzione di gravidanza;
 13. **1 figlio 1 voto:** Riconoscimento della rappresentanza politica anche ai minori (attraverso i loro genitori), affinché ai figli venga riconosciuto il diritto ad avere un peso nelle scelte politiche;
 14. **Diritto allo studio:** Eliminazione delle barriere economiche alle famiglie con più figli per l'accesso agli studi universitari, attraverso l'obbligo per le fondazioni bancarie di destinare una quota minima delle loro erogazioni alla istituzione di apposite borse di studio. Obbligo per le scuole di adottare per un minimo di 5 anni gli stessi libri di testo, con acquisto diretto da parte della scuola e cessione in comodato agli alunni; in alternativa, adozione di libri elettronici consultabili su PC;
 15. **Microcredito:** Costituzione di un fondo per il microcredito da destinare alle famiglie meno abbienti che non riescono ad avere accesso al credito bancario. Il fondo verrà alimentato da una dotazione iniziale dello Stato, dalle Fondazioni bancarie e da prestiti a tasso zero di privati, che potranno godere della deducibilità sull'importo prestatato. Istituzione di un organismo (gestito dalle associazioni per la famiglia e quindi svincolato dal sistema bancario) finalizzato ad offrire consulenza finanziaria alle famiglie in difficoltà, per aiutarle a trovare idonee soluzioni alla incapacità di far fronte ai propri debiti.



+ bimbi + futuro!



Come e quali risorse recuperare per i 15 interventi

Anticipando la prima obiezione che, inevitabilmente, viene fatta soprattutto da chi queste proposte le può tramutare in atti amministrativi concreti (ossia: mancano i fondi, modo spesso elegante per non entrare neanche nel merito delle proposte), per ogni proposta abbiamo identificato le relative modalità di copertura.

Ecco di seguito alcune delle principali indicazioni di copertura che abbiamo individuato, aggiungendone una (la prima) che non è indicata in nessuna scheda, ma che può essere indistintamente utilizzata per qualsiasi delle 15 proposte:

- Utilizzo delle eccedenze di cassa degli sportelli bancari e della grande distribuzione, nonché delle ricariche telefoniche e delle carte di credito prepagate inutilizzate e andate in prescrizione. Sono tutti fondi delle famiglie, che in un qualche modo vanno nelle disponibilità delle Banche, della Grande Distribuzione e degli Operatori telefonici. Con questa manovra, queste disponibilità vengono semplicemente restituite alle famiglie. Soltanto per le eccedenze di cassa degli Istituti di credito, considerando che in Italia ci sono 33.225 sportelli bancari, ipotizzando una media di 5.000 euro per sportello, arriviamo alla cifra di 166mln. di euro. Potremmo stimare complessivamente il recupero di risorse per 0,5 miliardi di euro;
- Utilizzo delle risorse destinate alle imprese per la crisi dei mercati finanziari. Se almeno una parte di queste risorse vengono destinate direttamente alle famiglie, queste entrerebbero direttamente nel circuito economico attraverso i maggiori acquisti effettuati dalle famiglie spese, facendo quindi beneficiare tutte le aziende (non solo produttive, ma anche commerciali);
- Emersione dei redditi derivanti dalla deducibilità delle spese documentate inerenti i costi di crescita ed educazione dei figli;
- Aumento dell'IVA conseguente al maggior potere di acquisto su cui le famiglie potranno contare a fronte dell'adozione dei 15 interventi;
- Diversi interventi possono essere tranquillamente a costo zero attraverso una semplice rimodulazione (e quindi redistribuzione) delle tariffe o imposte relative;
- Utilizzo delle risorse derivanti da alcune detrazioni (in particolare quelle relative alla ristrutturazione edilizia) che sono appannaggio principalmente dei contribuenti più abbienti (in quanto titolari di una o più unità immobiliari);
- Utilizzo della gestione della eccedenza della cassa unica Assegni famigliari, attualmente destinata ad altri scopi;
- Impegno delle Fondazioni a destinare parte delle loro erogazioni a sostegno delle famiglie.



Edizione novembre 2008

+ bimbi + futuro!



Allegato n. 1

PROPOSTA DI LEGGE

Delega al Governo in materia di riforma del trattamento fiscale delle famiglie numerose

Art. 1

Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dall' approvazione della presente legge, un decreto legislativo concernente la revisione del trattamento tributario del reddito della famiglie, secondo i criteri di cui agli articoli seguenti.

Art. 2 – Reddito imponibile

Il reddito imponibile familiare, è determinato dalla somma dei redditi di qualsiasi natura prodotti dai coniugi non legalmente e/o effettivamente separati, nonché da quelli prodotti da altri familiari conviventi, ad eccezione dei redditi di cui all'art. 3 c. 3 del D.P.R. 22 dicembre 1986 n. 917.

Art. 3 – Deduzioni familiari

Dal reddito calcolato ai sensi dell'articolo 2, per ogni figlio a carico, si deduce una quota pari alla soglia di povertà relativa calcolata annualmente dall'Istat. Ogni deduzione viene rapportata ai giorni di reale spettanza nell'arco del periodo d'imposta.

Se i genitori non optano per la somma dei redditi ai sensi dell'articolo 2, la deduzione spettante viene ripartita al cinquanta per cento tra loro.

Qualora la deduzione spettante non fosse goduta interamente a causa dell'incapienza del nucleo familiare, è prevista la possibilità per i contribuenti di optare per il rimborso o per la compensazione della quota non goduta fino a un massimo del settanta per cento della stessa.

Art. 4 – Imposta

Il reddito calcolato ai sensi dell'art. 2 viene diviso in parti uguali tra i percettori di reddito appartenenti al nucleo per l'applicazione della tassazione prevista dall'art. 11 c. 1 del D.P.R. 22 dicembre 1986 n. 917.

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE
Tel. 0303229066 Fax 0302294025
Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)
email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famglienumerose.org

Art. 5 – Ambito d’applicazione

Il trattamento fiscale individuato dagli articoli precedenti si applica esclusivamente alle famiglie nel cui nucleo siano presenti un numero di figli a carico non inferiore a quattro.

Si considerano a carico i figli legittimi o legittimati, naturali riconosciuti, adottivi affiliati ed affidati, minori di età, perennemente invalidi al lavoro, portatori di handicap ai sensi dell’art. 3 della legge 5 febbraio 1992 n. 104 e quelli maggiori di età se studenti iscritti ad un corso di studi, di specializzazione post lauream o di tirocinio obbligatorio. Si considerano studenti i figli regolarmente iscritti, in corso con il piano di studi e comunque non oltre il secondo anno di iscrizione fuori corso.

Art. 6 - Detrazioni

Nel caso in cui le detrazioni spettanti ai coniugi siano superiori all’imposta lorda calcolata in base alle disposizioni delegate, i coniugi possono optare per la reciproca compensazione.

Qualora i coniugi risultassero comunque incapienti, è previsto il rimborso ad personam del cinquanta per cento delle detrazioni non godute e la contestuale maturazione di un credito di imposta per il restante cinquanta per cento utilizzabile nei successivi dieci anni.

Art. 7 – Coordinamento normativo

I provvedimenti delegati conterranno le disposizioni necessarie per il coordinamento con la disciplina degli oneri deducibili e delle detrazioni di imposta, nonché per il coordinamento delle norme in vigore relative all’accertamento, alla riscossione, alle sanzioni, al contenzioso e ad ogni altro adempimento connesso all’introduzione dell’imposizione secondo il metodo introdotto dagli articoli precedenti

Art. 8 – Addizionali all’Irpef

Nel determinare la base imponibile ai fini dell’addizionale comunale all’Irpef come indicato dall’art. 1 c. 4 del D. Lgs. 360/1998 si tiene conto delle modifiche apportate dalla presente Legge al DPR. 917/1986.

+ bimbi + futuro!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE
Tel. 0303229066 Fax 0302294025
Q.re La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)
email: info@famiglienumerose.org Internet: www.famglienumerose.org

Nel determinare la base imponibile ai fini dell'addizionale regionale all'Irpef come indicato dall'art. 50 del D. Lgs. 446/1997 si tiene conto delle modifiche apportate dalla presente Legge al DPR. 917/1986.

Art. 9 - Attuazione

Il trattamento tributario previsto dalla presente legge all'art. 5, entra in vigore con l'anno fiscale 2009 e dovrà essere progressivamente esteso a tutte le tipologie di famiglia in un arco temporale di anni cinque. A questo fine in ogni Legge Finanziaria il Governo indicherà la composizione familiare cui estenderne l'applicazione ed individuerà le risorse stanziate a questo scopo.



+ bimbi + futuro!